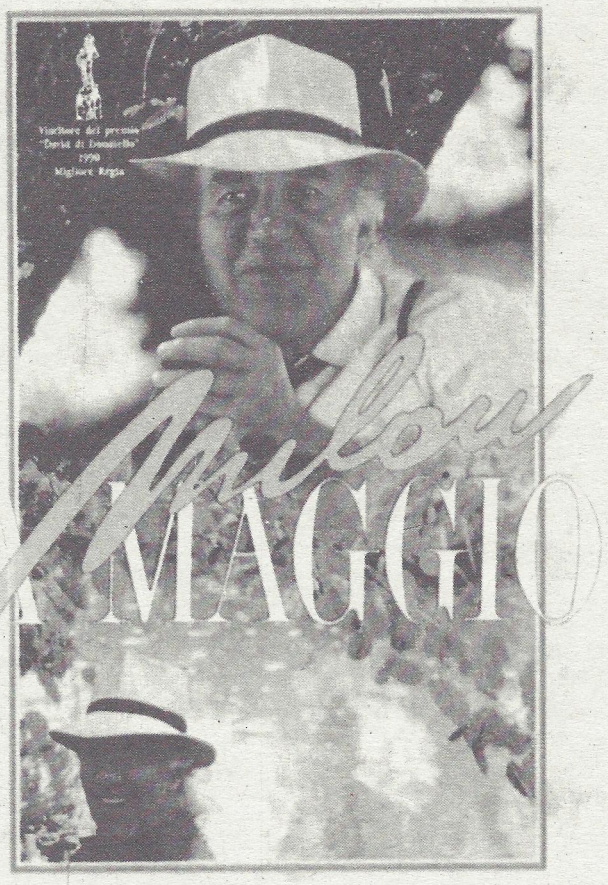
MILOU A MAGGIO

Il maggio è quello del '68 e Milou del titolo non è, come si potrebbe pensare dalla vezzosità del nome, una signora ma Michel Piccoli, Peter Pan non ancora del tutto incanutito, ecologo antelitteran che recita Virgilio alle api.

Milou a Maggio mette contemporaneamente in scena la morte dell'anziana madame Vienzac e i tumulti del "Joli Mai" francese. E come l'anziana matriarca è la protagonista assente del film, così lo è il '68, "ascoltato" attraverso la radio; il passato prossimo della storia ufficiale francese viene filtrato e discusso attraverso la prospettiva familiare e particolaristica dei dodici personaggi riuniti per il funerale della vecchia matriarca, i quali confrontano le proprie esistenze col fluire della storia e del costume. Ma le stesse parole del regista Louis Malle inquadrano perfettamente questo suo nuovo lavoro che fa seguito al grande successo di "Arrivederci ragazzi".

"...da tempo volevo raccontare la storia di una famiglia borghese di provincia che si riunisce in occasione di una eredità: due anni fà, mentre scrivevo il soggetto, sono stato colpito da certe trasmissioni radiofoniche e televisive che commemoravano il ventennale del maggio '68 e mi è sembrato interessante ambientare la storia in quel tempo di grande crisi del potere costituito e al tempo stesso di euforia generale; è sempre stimolante collocare degli esseri umani abituati a vivere



nella routine, dentro una situazione eccezionale, di utopia e di isteria, quale fu appunto il maggio...! I miei provinciali subiscono la contaminazione degli eventi di cui sentono parlare, e proprio perchè ne sono lontani passano a turno dall'esaltazione più sfrenata al panico più sconsiderato."

Lo sguardo sornione e nostalgico che il regista getta alle proprie spalle con questo film ha l'impertinenza, il compiacimento e la rilassatezza di chi si sente di nuovo a casa (è infatti il suo secondo film da quando si è trasferito negli Stati Uniti, dodici anni fà). Spennellando di garbata ironia una borghesia smarrita e meschina non sembra voler graffiare ma solo solleticare.

Del resto Malle vuole raccontare in modo lieve, divertente e malizioso (alternando con efficacia pubblico e privato, storia e individuo) fatti che in altri tempi avrebbero subito il destino della serietà più tetra e monolitica.

Anche se qua e là aleggia il fantasma di Bunuel (lo sceneggiattore è Claude Carrière, il più accreditato fra gli orfani di Bonuel) il bisturi di Malle è meno affilato e tagliente nel sezionare i vizi privati e le scarse virtù della classe borghese, con le sue grottesche paure e le ridicole smanie libertarie.

Ed è, a mio avviso, proprio questo taglie intenerito e leggero (giudicato reazionario da molti critici) a determinare l'originalità e insieme l'agilità e la gradevolezza di questa commedia a cui non si può non voler bene.

Bonato Lorenza

SCHEDA TECNICA:

MILOU A MAGGIO

Titolo originale: Milou en Mai
Regia: Louis Malle
Sceneggiatura: Louis Malle, Jean-Claude Carrière
Fotografia (col.): Renato Berta
Montaggio: Emmanuelle Castro
Musica: Stephane Grappelli
Scenografia: Willy Holt
Suono: Jean-Claude Laureux
Costumi: Catherine Leterrier
Interpreti: Michel Piccoli (Milou), Miou Miou (Camille), Michel Duchaussoy (Georges), Dominique Blanc (Claire), Harriet Walter (Lily), Bruno Carrette (il camionista
Grimaldi), Renaud Danner
(Pierre-Alain), Francois Berléand (Daniel), Martine Gautier (Adèle), Paulette Dubost (M.me Vieuzac), Rozenn Le Tallec (Marie - Laure)
Produzione: Vincent Malle per N.E.F.: TF1 Films / Ellepi Film / D.M.V. / Dani Film
Distribuzione: Titanus
Durata: 108 minuti - Origine: Francia-Italia, 1990